



Giuseppe Scortecci: un eclettico avventuroso zoologo

PIERANGELO CRUCITTI

Società Romana di Scienze Naturali SRSN

Il prof. Giuseppe Scortecci è stato uno dei più eminenti zoologi italiani dello scorso secolo, famoso per le sue ricerche, in particolare su Anfibi e Rettili svolte in gran parte in Somalia e in Libia, allora possedimenti coloniali del Regno d'Italia, con una ineguagliata conoscenza della geografia, della fauna e degli adattamenti biologici alle condizioni edafo-climatiche di quelle zone. Oltre all'eccellente attività scientifica, lo Scortecci è ricordato anche per la sua intensa attività di pubblicistica a vario livello divulgativo e in particolare per la grande e diffusa enciclopedia "Animali: Come sono Dove vivono Come vivono".

Nei primi anni del secondo dopoguerra gli zoologi italiani lavorano in un paese dalle risorse largamente insufficienti; mancano spazi, personale, attrezzature. Se le tematiche della zoologia sono sopravvissute in tempi tanto difficili, lo dobbiamo a coloro che, con grande forza di volontà e infinita pazienza, hanno contribuito alla "rifondazione" di istituti scientifici in condizioni precarie; come pure agli esperti divulgatori che hanno tenuto desto l'interesse del pubblico ed in particolare dei giovani per il mondo animale, l'ambiente e la scienza in generale. Giuseppe Scortecci è stato entrambi: grande organizzatore della ricerca e insuperato didatta; autore di opere di alto livello sulla vita degli animali destinate al pubblico ed alle persone colte, oltre a numerosi libri per ragazzi. Nella sua veste di indagatore della biologia delle regioni aride, Giuseppe Scortecci si è impegnato nello studio dell'ambiente e della fauna dei deserti di cui è stato riconosciuto esperto in sede internazionale. Scienziato schivo e modesto, sono poche le opere storiche che ne illustrano adeguatamente la vita e la notevole, peculiare, produzione. Per

la presente ricerca è stata effettuata l'analisi della bibliografia tematica di Giuseppe Scortecci basata soprattutto sui materiali originali reperiti nella Biblioteca Storica "Liana Santacroce" della Società Romana di Scienze Naturali (SRSN). Questi contributi abbracciano l'intervallo temporale 1930-1972.

Giuseppe Scortecci nasce a Firenze il 2 novembre 1898. La sua vita e la sua attività professionale si svolgono tra Firenze, Milano e Genova, in quest'ultima città ha diretto per oltre un quarantennio l'Istituto di Zoologia. Chiamato alle armi nella prima guerra mondiale, si laurea in Scienze Naturali nel 1921 conseguendo in breve la qualifica di aiuto presso la Cattedra di Anatomia Comparata dell'Università di Firenze e, successivamente, quella di conservatore presso il Museo di Storia Naturale di Milano. Viene nominato professore di zoologia nell'Università di Genova, direttore dal 1942. Lascia queste cariche per raggiunti limiti di età nel 1969. Nel 1963 era stato eletto preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Genova, carica che mantiene, per unanime

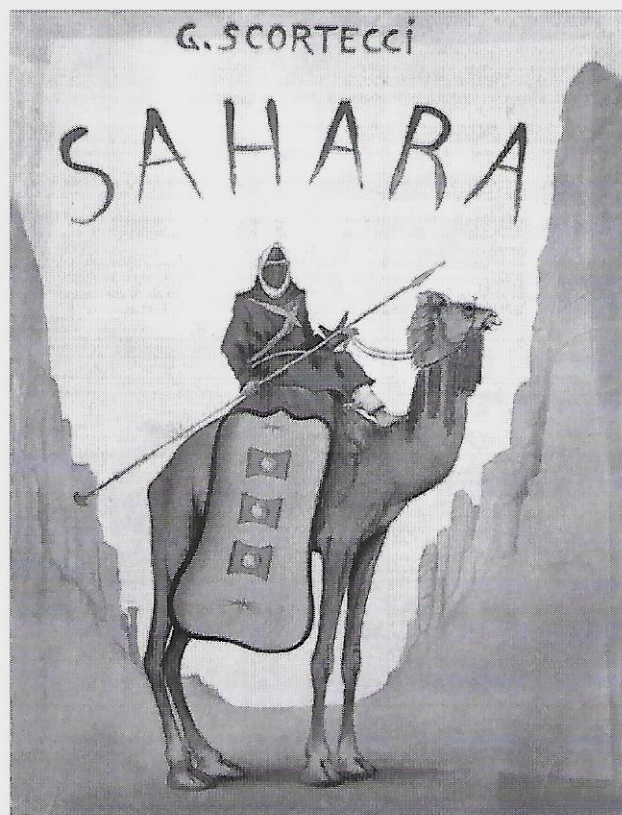


Fig. 1 – Copertina dell'opera "Sahara" (1945).

e ripetuto consenso dei colleghi, sino al momento della repentina scomparsa nel 1973 (*"after a street accident"*; Tortonese, 1974). Giuseppe Scortecci ha insegnato anche Genetica nella facoltà di Scienze, oltre a Biologia e Zoologia generale presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Genova. L'opera scientifica di questo eclettico zoologo è condensata in oltre 100 pubblicazioni tecniche, numerosi volumi sulla vita degli animali non solo di piacevole lettura ma anche di approfondita documentazione, cui vanno aggiunti centinaia di articoli divulgativi su quotidiani e settimanali italiani e stranieri. L'attività dello Scortecci ottiene ampi riconoscimenti in sede nazionale ed internazionale: esperto dell'Unesco per la biologia delle zone aride; medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte; Curatore Onorario del Museo di Storia Naturale di Genova e socio di numerose istituzioni scientifiche ed accademie italiane e straniere. È stato inoltre Presidente della Società Italiana di Protistologia dal 1965 fino alla morte (Sarà, 1974; Tortonese, 1974; A. Minelli, *in litteris*).

Giuseppe Scortecci esploratore e ricercatore

Gli accademici Giuseppe Scortecci ed Edoardo Zavattari (1883-1972) sono accomunati dall'interesse per lo studio della fauna dei territori dell'ex Africa Orientale Italiana. Il merito di aver effettuato indagini approfondite sulla fauna della Somalia deve essere tuttavia attribuito quasi esclusivamente allo zoologo fiorentino; benché dalla letteratura emerga anche l'interesse di Giuseppe Scortecci per la fauna della Libia, della quale lo Zavattari è ritenuto unanimemente lo studioso italiano più fecondo (ricordiamo il suo "Prodromo della fauna della Libia", 1934). I primi viaggi di esplorazione biologica di Giuseppe Scortecci si svolgono nella penisola somala: dalle foreste dell'Oltregiuba, alle boscaglie del Benadir e dell'Ogaden alle regioni subdesertiche della Migiurtinia (ex-Sultanato, nella Somalia nordorientale); con interessanti scoperte anche geografiche, ad esempio l'individuazione di una dorsale di circa duemila metri denominata dai nativi Abal, in precedenza mai calcata da esploratori europei. La prima delle due spedizioni su sette complessive, promosse tra il 1932 e il 1936 dalla Società Geografica Italiana e finalizzate allo studio degli aspetti naturalistici del Fezzan, area della Libia profondamente incuneata nel Sahara centrale, viene affidata a Giuseppe Scortecci e Roberto Corti, responsabili delle raccolte zoologiche e botaniche, rispettivamente, e si svolge nel febbraio-aprile 1934. Una seconda missione nel Fezzan e sui Tassili (Tassili n'Ajjer, massiccio montuoso situato nel sud est dell'Algeria presso il confine con la Libia nel distretto di Ghat) viene da lui intrapresa nel periodo settembre-ottobre dello stesso anno. Nel Sahara lo Scortecci percorre decine di migliaia di chilometri dalle coste del Mediterraneo al tropico, studiando, dal punto di vista biologico, serir e hammade, dune e uidian, oasi e montagne. Nel corso di queste spedizioni, il nostro zoologo concentra la sua attenzione sugli adattamenti degli animali all'ambiente del deserto (Dainelli, 1960; Latella, 2012). Nel primo dei due volumi dedicati alla Somalia Italiana (Corni, 1937), Scortecci è il compilatore del capitolo su "La Fauna"



(con un elenco bibliografico ragionato sebbene inframmezzato nel testo); dai Mammiferi (Primati 5 specie, Prosimii 2, Chiroterri 30, Insettivori 5, Carnivori 19, Roditori 30, Iracidi 1, Proboscidei 1, Perissodattili 3, Artiodattili 28, Tubulidentati 1, Sirenidi 1), agli Uccelli (che secondo Edgardo Moltoni, citato nel testo, ammontano a 479 specie e sottospecie di 66 famiglie), ai Rettili (circa 150 specie tra Sauri, Ofidi, Testudinati, Loricati) e infine agli Anfibi, Pesci e Invertebrati, sui quali sono fornite notizie sommarie.

Il nome di Giuseppe Scortecci è pure legato alle cospicue collezioni erpetologiche dei maggiori musei italiani di storia naturale, ad esempio il Museo "Giacomo Doria" di Genova con una dotazione di Anfibi e Rettili di circa 28.000 esemplari con oltre 230 tipi; è dell'anno 2000 uno dei maggiori incrementi recenti, quando l'Istituto di Zoologia dell'Università cede al Museo 980 vasi contenenti, tra l'altro, i materiali raccolti da Scortecci in Yemen e Somalia (Doria, 2010). Allo sviluppo dei grandi musei naturalistici italiani sono legati alcuni nomi di zoologi ed erpetologi di chiara fama; fra i quali Giorgio Jan a Milano (la cui collezione di serpenti contava oltre 1.000 specie). Tuttavia "Un forte incremento delle raccolte avvenne nel periodo coloniale, soprattutto ad opera del conservatore Giuseppe Scortecci. Parte della collezione storica, compreso tutto il materiale di Jan venne distrutto da un bombardamento nel 1943, ma buona parte degli esemplari africani si salvarono" (Scali, 2010). Dall'elenco dei tipi conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano e relativo ad *Amphibia* e *Reptilia* si constata infatti che, nel caso dei primi, 9 specie su 12 e, nel caso dei secondi, 23 specie/sottospecie su 34, complessivamente ben 32 *taxa* su 46, sono state descritte da Scortecci (Scali, 2010). Tra le altre numerose pubblicazioni meritano di essere ricordate quelle sui Termitidi, sui Serpenti velenosi dell'Africa italiana e infine sugli organi di senso della pelle dei Sauri. Di quest'ultimo filone di ricerche sono alcuni pregevoli monografie concernenti gli organi di senso della pelle di Agamidi e Iguanidi. Nei primi, lo zoologo fiorentino, dopo aver messo in evidenza l'esistenza di due tipi distinti di organi, uno a

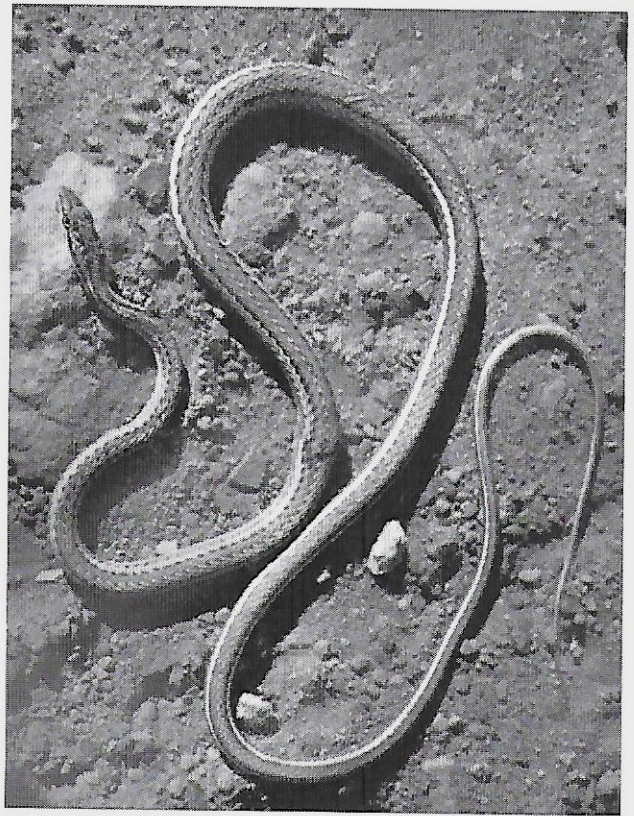


Fig. 2 – Tavola XCIII di "Biologia Sahariana" (1940): *Psammophis biseriatus* (Psammophiidae).

forma di "lenticella" e l'altro simile a un "pelo", accerta che tra i due tipi principali esiste tutta una serie di passaggi e che quelli simili a lente devono essere ritenuti primitivi (Scortecci, 1937, 1940, 1941). Nel lavoro del 1940 sono riassunte le principali differenze riscontrate nelle due famiglie: negli Agamidi i recettori muniti di pelo sono "protetti" ovvero alloggiati in fossette o cavità o nello spessore delle squame, negli Iguanidi sono meno riparati e difesi; e le dimensioni di tali recettori sono poi ampiamente inferiori negli Iguanidi rispetto agli Agamidi. Analoghe differenze si riscontrano nei recettori "a lente" anche se talvolta invertite, ad esempio per quanto attiene alle dimensioni, decisamente superiori nel caso degli Iguanidi (Scortecci, 1940). Insuperata, data l'epoca, è la monografia "Gli ofidi velenosi dell'Africa italiana" con 151 illustrazioni intercalate nel testo di circa 300 pagine, dedicata all'illustrazione di tutti i serpenti dell'area inclusi quindi i *taxa* non velenosi (Tiflopidi, Leptotiflopidi, Boidi, Colubridi). La parte gene-



Fig. 3 – Tavola XCIV di “Biologia Sahariana” (1940): *Tropicolotes tripolitanus* (Gekkonidae).



Fig. 4 – Tavola XCIII di “Biologia Sahariana” (1940): *Falco biarmicus erlangeri* (Falconidae).

rale è ricca di informazioni sui caratteri morfologici ed anatomici con una specifica attenzione alla muscolatura degli ofidi in rapporto all'apparato velenifero, meccanismo del morso e inoculazione, proprietà del veleno, effetti dell'avvelenamento e terapia. Ad essa segue la parte speciale, introdotta da tavole dicotomiche per il riconoscimento delle famiglie di ofidi, suddivisi in velenosi e non velenosi con una particolare attenzione alla vipera soffiante *Bitis arietans*. I contributi del Nostro sull'erpetofauna africana non hanno solo valore analitico ma affrontano anche il problema degli adattamenti degli ectotermi alle zone aride e subaride rappresentando pertanto un interessante capitolo della biologia dei deserti. Nel VII volume della Rivista di Biologia Coloniale (1946) un articolo di Giuseppe Scortecci sul Lacertidae *Acanthodactylus scutellatus*, specie del Nord Africa e Medio Oriente, ipotizza una correlazione tra la colorazione del corpo e la tipologia del substrato e quindi postula, a livello più generale, lo studio dell'ambien-

te in rapporto alle caratteristiche morfologiche della specie. Allo Scortecci sono dedicati il Bufonidae *Bufo scorteccii* Balletto & Cherchi, 1973 nonché il Gekkonidae *Tropicolotes scorteccii* Cherchi & Spanò, 1963 (Doria, 2010). Nel corso dei suoi viaggi lo Scortecci ama spostarsi con la sola compagnia dei nativi, conducendo frequentemente vita comune con essi. La parte più rilevante della sua attività scientifica si svolge nell'ambiente naturale con osservazioni dirette sugli animali arricchite da un'ampia documentazione fotografica e cinematografica che non si limita allo studio delle caratteristiche biologiche ma spazia sino a giungere all'esame dei graffiti e delle pitture rupestri. Il nostro zoologo visita pure i deserti del settore sud-occidentale degli Stati Uniti e del Messico settentrionale e, negli ultimi anni della sua vita, anche la Penisola Arabica a sud del quindicesimo parallelo. Nel 1965, recandosi nello Yemen visita le zone costiere del Mar Rosso, le montagne sino ad oltre tremila metri, le zone desertiche orientali e le scarpate

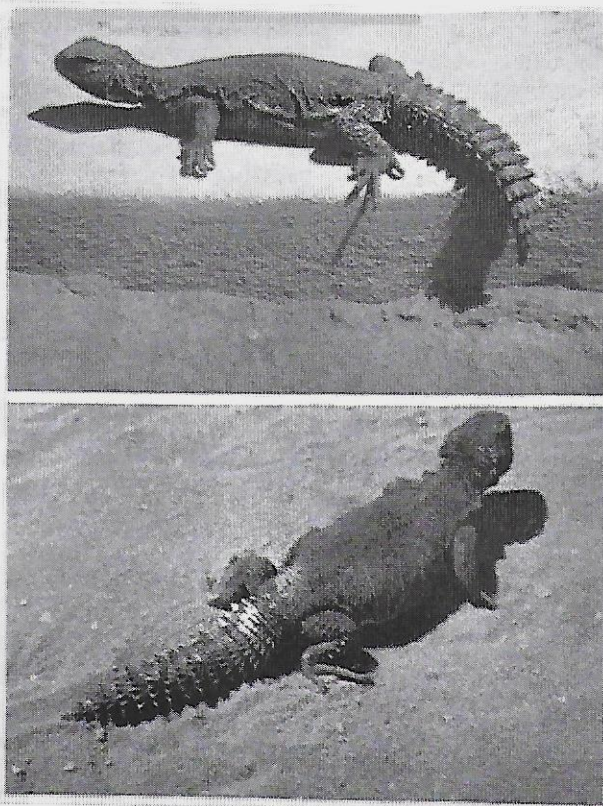


Fig. 5 – Tavola CII di “Biologia Sahariana” (1940):
Uromastix acanthinurus (Agamidae).

che dall’altopiano yemenita scendono verso il Mar Rosso ed il territorio di Aden.

Giuseppe Scortecci docente, organizzatore, divulgatore

Nella storia dell’Istituto di Zoologia dell’Università di Genova, il periodo compreso tra il 1942 (16 novembre) ed il 1969 è definito “l’epoca Scortecci”. Quando Giuseppe Scortecci assume la direzione è professore straordinario di Zoologia, quando lascia la direzione per limiti d’età (il primo novembre 1969 la direzione dell’istituto passa a Michele Sarà) rimane pur tuttavia Preside della Facoltà. Una lunghissima direzione con l’inizio infausto di una serie di bombardamenti (1942-1944) che mettono a dura prova le strutture dell’istituto di Genova. Nell’immediato dopoguerra frequentano l’istituto Domenico Pujatti, parassitologo, e svolgono funzioni di aiuto e assistente Cesare Conci e Tina Franceschi rispettivamente. Con l’inizio

degli anni ’50 si avvia la ricostruzione e l’ampliamento dei locali. Sono gli anni in cui transitano per l’istituto importanti figure di donne e uomini votati alla ricerca tra cui Maria Adelaide Cherchi, Enrico Tortonese e Norberto Della Croce; negli anni ’60 entrano in istituto Elvira Biancheri e Attilio Arillo. La vita dell’istituto è molto spartana come d’altronde le abitudini del suo direttore Giuseppe Scortecci; il quale abitando a Milano, durante la settimana vive e dorme in quella sede ove aveva sistemato, nel suo studio, una semplice brandina; i suoi pasti sono costituiti da una manciata di riso, caffè e le immancabili sigarette; tutti i dipendenti consumano il pranzo sul posto di lavoro, di norma nel proprio ufficio, con una pausa di mezz’ora prima di riprendere l’attività, intervallo che il direttore utilizza per scambiare due chiacchiere con il personale. Nella seconda metà degli anni ’60 oltre all’ingresso di nuove figure tra cui quella di Emilio Balletto e, come assistente volontario, di Elda Gaino, si verificano importanti avvenimenti: i festeggiamenti per l’attività di Alessandro Brian, aiuto volontario alla Cattedra di Zoologia (all’età di 94 anni); i lavori del I° Convegno Nazionale dei Protozoologi Italiani con presidente Giuseppe Scortecci e segretario Tina Franceschi. Le lezioni di Scortecci sono impressionanti; l’aula sempre gremita dagli studenti e da tanti uditori non studenti, presenti per il solo piacere di ascoltarlo; lezioni come miniera di aneddoti con racconti di animali visti e studiati personalmente. Al Sahara ed in particolare al Fezzan, Giuseppe Scortecci dedica due opere: “Sahara” (1945), raccolta di osservazioni personali con molti aneddoti sul deserto, dall’ambiente, alle piante e animali, alle popolazioni locali; opera di piacevole lettura nonostante le oltre 400 pagine di testo con 75 tavole originali curate dall’autore; “Biologia Sahariana” (1940) opera tecnica che include la descrizione degli ambienti, oasi, uadi, macchie di vegetazione, deserto assoluto e ghèlta, seguita da capitoli dedicati agli effetti di temperatura, radiazione solare, acqua e vento sulla fauna, riflessioni sulla possibilità di spostamento e diffusione degli animali, colore e adattamenti degli animali all’ambiente evidenziati da caratteri anatomico-morfologici tra cui l’allungamento degli

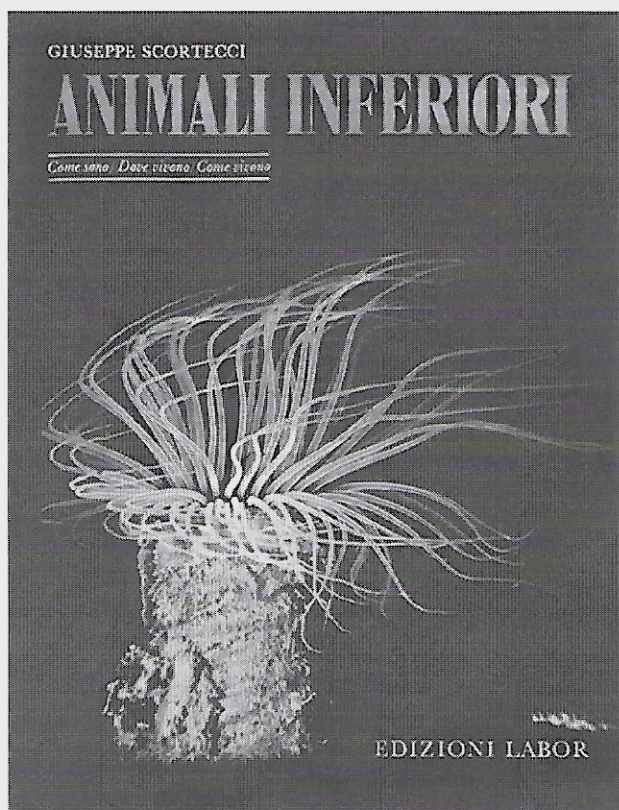


Fig. 6 – Volume dell'Enciclopedia "Animali - Come sono / Dove vivono / Come vivono" (1966).

arti posteriori e l'ipertrofia delle bulle timpaniche nei mammiferi; con 103 tavole in b/n sull'ambiente e sulle specie animali e vegetali più caratteristiche (figure 7, 8, 9, 10, 11). L'opera più impegnata di Giuseppe Scortecci dal punto di vista della divulgazione scientifica è indubbiamente "Animali. Come sono - Dove vivono - Come vivono" grandiosa *summa* sulla vita degli animali (Crucitti, 2020). Realizzata nel 1953 con numerose edizioni successive giunge nel 1972 per i tipi di Edizioni Bolis alle dimensioni di nove volumi per circa 7.000 pagine complessive, con ricchissima iconografia, costituita da migliaia di foto in b/n e 144 tavole a colori fuori testo e dotata di indici analitici (fig. 6). L'insuperata capacità di divulgatore si rivela pure nei numerosi libri scritti per la gioventù, ad esempio quelli della serie "La scala d'oro. Biblioteca graduata per i ragazzi", collana di libri classici illustrati, compreso il testo di G. Scortecci "In giro per il mondo", 1932; edita dalla UTET di Torino e diffusa dal 1932 al 1945 per complessive 92 monografie; se-

guita poi da "La nuova Scala D'Oro" rinnovata ed ampliata, di 143 volumi. Lo Scortecci è compilatore delle monografie "Piccoli di animali e animali piccoli" (serie terza - otto anni), "Le meraviglie della natura" (serie quarta - nove anni), "Curiosità della scienza" (serie quinta - dieci anni), "In giro per il mondo" (serie sesta - undici anni), "Ingegneria divertente" (serie settima - dodici anni), "Le meraviglie del mondo vegetale" e "Il libro del cielo" (serie ottava - tredici anni). Ai corsi di storia naturale per i licei e gli istituti tecnici sono destinate le opere "Natura prodigiosa" (1969) e "Vita e natura" (1956) della S. Lattes & c. editori di Torino. Pure rilevante è la monografia dedicata a Cristoforo Colombo (A. Salani, Firenze, 1940). La figura dello zoologo genovese non può essere ristretta al solo ambito scientifico. Personalità eclettica, si cimentò in opere a carattere letterario e in una raffinata attività pittorica. Brillante scrittore, Giuseppe Scortecci ha pubblicato vari volumi a carattere letterario. La sua opera "La Città effimera. Romanzo di prigionia", venne proposta da Paolo Monelli per il premio Bagutta. È stato descritto come uomo di "natura ostile ad ogni conformismo, schietta e priva di sottintesi, ma controllata da naturali doti di arguzia e da un superiore senso d'ironia che gli consentiva un sereno distacco dalle cose, a cui pure partecipava con calore ed entusiasmo" (Sarà, 1974).

Opere principali dell'Autore

- SCORTECCI G., (1930) – Rettili e anfibi raccolti dal prof. E. Zavattari in Eritrea. - Atti Soc. ital. Sci. Nat. Museo civ. Stor. Nat. Milano, 69: 193-217.
- SCORTECCI G., (1933a) – Anfibi della Somalia. Atti Soc. it. Sc. Nat., 72: 5-70.
- SCORTECCI G., (1933b) – Tentativo di suddivisione della Somalia in distretti zoogeografici, in Anfibi della Somalia italiana. Atti Soc. it. Sc. Nat., 72:
- SCORTECCI G., (1934) – Ricerche zoologiche e questioni zoogeografiche nella Somalia Italiana. Rassegna Economica della Colonia, settembre-ottobre 1934:
- SCORTECCI G., (1935a) – Contributo alla zoogeografia della Somalia. Atti Soc. it. Sc. Nat., 74:
- SCORTECCI G., (1935b) – Cenni sui risultati di una campagna di ricerche zoologiche nel Fezzan. Natura,



Milano, 25: 93-103.

SCORTECCI G., (1935) – Relazione preliminare delle ricerche zoologiche eseguite nel Fezzàn per conto della Reale Società Geografica. Bollettino della R. Società Geografica Italiana, Roma, 72: 279-291.

SCORTECCI G., (1937a) – Relazione preliminare di un viaggio nel Fezzan sudoccidentale e sui Tassili. Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale in Milano. Milano, 76: 105-194.

SCORTECCI G., (1937b) – Gli organi di senso della pelle degli Agamidi. Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, X: 159-206.

SCORTECCI G., (1939) – Gli ofidi velenosi dell’Africa italiana. Istituto Sieroterapico Milanese, Milano.

SCORTECCI G., (1940) – Biologia Sahariana. Edizioni della Mostra d’Oltremare, Napoli.

SCORTECCI G., (1940) – Recettori degli Iguanidi e di altri Sauri. Atti Soc. Ital. di Scienze Naturali, Vol. LXXVIX: 1-10.

SCORTECCI G., (1941) – I recettori degli Agamidi. Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, X: 209-326.

SCORTECCI G., (1943) – Reptilia. In: Missione Biologica Sagan - Omo. Vol. VII. Zoologia - I. Mammalia - Aves - Reptilia - Amphibia - Pisces. Reale Accademia d’Italia. Centro Studi per l’Africa Orientale Italiana, 6: 267-305.

SCORTECCI G., (1945) – Sahara. Editore Ulrico Hoepli, Milano.

SCORTECCI G., (1946) – Tentativo di analisi biologica condotto sulla specie *Acanthodactylus scutellatus* Audoin. Rivista di Biologia Coloniale, VII: 5-13.

Lettere

CORNI G., (1937) – Somalia Italiana. Volume primo. Editoriale Arte e Storia, Milano.

CRUCITTI P., (2020) – Settanta anni di politica editoriale per la fauna italiana. Annali del Museo Civico di Rovereto, 36: 253-278.

DAINELLI G., (1960) – Gli esploratori italiani in Africa II. Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino.

DORIA G., (2010) – La collezione erpetologica del Museo Civico di Storia Naturale “G. Doria” di Genova. Museologia Scientifica Memorie, N.5/2010: 62-68.

LA GRECA M., (1956) – Missione del Prof. Giuseppe Scortecci in Migiurtinia col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche. V. Mantoidei. Annali del Museo civico di Storia naturale Giacomo Doria, 68: 314-318.

LATELLA L., (2012) – Zoologi italiani in Libia nella prima metà del Novecento. Natura - Soc. it. Sci. Nat. Museo Civ. Stor. Nat. Milano, 103: 143-158.

PELLERANO A., (2013) – L’Istituto di Zoologia della Università degli Studi di Genova - Cenni storici e ricordi. Boll. Mus. Ist. Biol. Univ. Genova, 75: 1-159.

SARÀ M., (1974) – In Memoria di Giuseppe Scortecci. Italian Journal of Zoology, 41: 141-143.

SCALI S., (2010) – Storia e importanza scientifica della collezione erpetologica del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Museologia Scientifica Memorie, N. 5/2010: 69-77.

TORTONESE E., (1974) – Prof. Giuseppe Scortecci 1898-1873. Copeia, 1: 294.

Contatto Autore: info@srsn.it

